

GIOVEDÌ 5 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Hai trionfato sulla morte,
Gesù risorto,
e noi cantiamo:
alleluja, alleluja!*
*L'universo è trasfigurato:
ogni giorno il pane
diventa il tuo Corpo.
Alleluja, alleluja!*
*Hai smascherato il peccato,
Messia liberatore,
e noi cantiamo:
alleluja, alleluja!*
*La salvezza sgorga
dal tuo cuore:
ormai noi siamo perdonati.
Alleluja, alleluja!*

*Ci hai donato il tuo Spirito,
Signore, Maestro di tutto.
e noi cantiamo:
alleluja, alleluja!*
*Tu dimori in mezzo a noi:
ciò che è impossibile
si apre ai tuoi amici.
Alleluja, alleluja!*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Fedele è il Signore
in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene
quelli che vacillano
e rialza
chiunque è caduto.

Gli occhi di tutti a te
sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo
a tempo opportuno.

Giusto è il Signore
in tutte le sue vie
e buono
in tutte le sue opere.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv 16,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Cambia la nostra tristezza in gioia, o Signore.**

- Quando le lacrime della sofferenza offuscano i nostri occhi e ci impediscono di scoprire la luce con cui sempre guidi i nostri passi.
- Quando il nostro cuore non riesce a percepire la tua presenza e la mancanza di fiducia in te rende debole la nostra speranza.
- Quando la gioia del mondo illude la nostra vita e ci fa dimenticare che solo donandoci a te e ai fratelli possiamo raggiungere la vera felicità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 67 (68),8-9.20

Quando avanzavi, o Dio, davanti al tuo popolo,
e ad essi aprivi la via e abitavi con loro,
la terra tremò e stillarono i cieli. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che ci hai reso partecipi dei doni della salvezza, fa' che professiamo con la fede e testimoniamo con le opere la gioia della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 18,1-8

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. ⁵Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedònia, Paolo cominciò a

dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. ⁶Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani». ⁷Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

oppure: La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. Gv 14,18

Alleluia, alleluia.

Non vi lascerò orfani, dice il Signore;
vado e ritorno a voi, e il vostro cuore sarà nella gioia.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 16,16-20

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹⁶«Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete».

¹⁷Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». ¹⁸Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». ¹⁹Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"?» ²⁰In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 326-327

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 28,20

«Ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo».
Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale, con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una tristezza che si trasforma in gioia

Nel cammino della vita non sono rari i momenti di distacco; si deve imparare a «dire addio» non solo a persone care, ma a volte anche a strade che si stavano percorrendo, a progetti che

sembravano il compimento di un desiderio a lungo coltivato, a luoghi e situazioni che ci davano sicurezza. Ma non ogni distacco porta a un impoverimento. Spesso un distacco, pur doloroso a causa del taglio che esso comporta, è necessario per maturare e crescere: così avviene nelle tappe della vita. Ma molte volte si è costretti a «dire addio» a un cammino che si stava percorrendo per scoprire prospettive nuove e impensate. Così è capitato a Paolo, come ci viene narrato nella prima lettura della liturgia di oggi. L’apostolo si dedica con passione all’annuncio della Parola, completamente assorbito dall’impegno di testimoniare Cristo al suo popolo: «Cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo» (At 18,5). Ma questo desiderio di convertire all’evangelo il suo popolo sembra non portare il risultato sperato. Anzi, molti giudei «si opponevano e lanciavano ingiurie» (18,6). Ma ciò che umanamente appare un ostacolo può diventare la rivelazione di un progetto nuovo, che richiede una svolta, un abbandono. E Paolo lo comprende. Con fermezza dice ai suoi ascoltatori: «“D’ora in poi me ne andrò dai pagani”. Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga» (18,6-7). Un immenso spazio si apre di fronte allo sguardo di Paolo: l’annuncio dell’evangelo ai pagani. Ma per lui questa visione di speranza si è rivelata dopo un «abbandono», forse lacerante e doloroso, un salto di qualità che richiede fede e umiltà.

Anche nella pagina del vangelo, tratta da quella parte del racconto di Giovanni che viene appunto chiamato «discorso di addio», Gesù prepara i discepoli a un distacco. Ma qui ciò che sembra necessario abbandonare è proprio lui, il Signore. Gesù pronuncia una frase un po' enigmatica, che getta i Dodici nello sconcerto: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete» (Gv 16,16). Gesù sembra prospettare una partenza per raggiungere un luogo lontano, di cui i discepoli sembrano ignorare la via. Poco dopo rivelerà il senso di questa partenza e il luogo che deve raggiungere: «Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre» (16,28). Eppure Gesù parla anche di ritorno: «mi vedrete». Gesù sta rivelando ai suoi discepoli il mistero della sua morte e della sua risurrezione, mistero che coinvolge il tempo e la vita degli stessi discepoli. Quel «poco» che prospetta un'assenza e un'attesa è proprio il tempo che i discepoli devono imparare ad accogliere e a vivere. Esso comporta un distacco: non vedranno più Gesù con gli occhi della carne. Ma in loro rimarrà vivo il desiderio di quell'incontro che avverrà sicuramente: avverrà dopo la risurrezione e avverrà alla fine dei tempi. Il discepolo sa che Gesù è ormai presso il Padre: quella che appare una partenza è di fatto un compimento. E il tempo che sta ormai davanti al discepolo, tempo di attesa e di desiderio, è nutrito dalla gioia: gioia di chi incontra Gesù nella sua esperienza quotidiana, gioia accresciuta dal desiderio di rivederlo al termine del cammino. Il discepolo è chiamato a

fare una conversione: dalla tristezza alla gioia. E Gesù lo ricorda: «Voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (16,20). Il discepolo passa attraverso la tristezza del distacco, ma quando scopre che la presenza del Risorto lo accompagna lungo il cammino della vita, allora sboccia in lui la gioia. Ed è una gioia duratura, che il mondo non conosce e non può donare. È la gioia di chi si sente amato e custodito al Signore.

Signore Gesù, cambia la nostra tristezza in gioia. Poni sulla nostra vita il sigillo del tuo Spirito, perché in essa dimori la pace e diventi gioiosa notizia per tutti coloro che incontriamo. Facci vivere nella gioia dello Spirito, e saremo consolazione e conforto per i nostri fratelli.